



SINODO DEI GIOVANI

dal Vangelo di Giovanni

(Gv 20,1-8)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

GIOVANI E FEDE

La maggioranza dei giovani crede in Dio ma conosce poco Gesù. Ama il Papa ma si chiede a cosa serve la Chiesa e ne fatica a comprendere il linguaggio. Pensa che sia bello credere, ma prega a modo suo e non va a Messa. Raccontano l'incontro di fede come "obbligatorio", con la frequenza al catechismo, fatto "di regole e principi". Critica il catechismo, come "trasmissione di un sapere codificato e di una serie di regole da seguire". I luoghi di cui i giovani hanno un buon ricordo sono la parrocchia e l'oratorio. L'inizio del cammino di fede si ha grazie alla famiglia. Dopo la cresima, nella maggioranza dei casi si ha un distacco dalla fede o dalla religione. Intorno ai 25 anni, è però possibile un riavvicinamento dei giovani, spesso grazie all'incontro con una persona o per un evento importante.

Il cristianesimo è considerato un'etica più che una religione. È amore, rispetto e uguaglianza. L'essere cattolico, per i giovani, è considerato un sinonimo di Istituzione. Il cattolico è percepito spesso come un praticante, che non "salta una Messa", si confessa e fa la comunione, segue le indicazioni della Chiesa. Il cattolico è sinonimo di "bacchettone".

da http://it.radiovaticana.va/news/2016/02/19/i_giovani_e_la_fede_in_italia_non_vanno_a_mes-sa_ma_credono/1209943

Per dare voce alle tue idee...

- La fede "serve" a qualcosa? Ha rilevanza per la vita di una persona?
- Se credo, lo faccio in un Dio personale, nel Dio di Gesù Cristo o in un divino generico, in una "energia" che regge l'universo?
- Mi definirei credente, ateo, agnostico, oppure non mi interessa definirmi dal punto di vista religioso?
- Ho mai pensato: "Cristo sì, ma Chiesa no!" o "Credo, ma a modo mio"?
- Il dolore, le malattie, le ingiustizie del mondo sono un indizio sulla inesistenza di Dio o almeno del suo disinteresse rispetto alla sorte dell'umanità?
- Fede vs Scienza: ci può essere solo contrapposizione?
- La fede si può trasmettere da una generazione all'altra oppure ogni individuo deve essere lasciato libero di scegliere?
- Il battesimo è un condizionamento troppo grande per la vita di una persona?
- La fede deve essere "mostrata" o deve restare un fatto esclusivamente privato, per non urtare le sensibilità altrui?

La luce della fede possiede un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio.

PAPA FRANCESCO; Lumen Fidei 4

Fabiola Gianotti: «Io credo in Dio, scienza e fede sono compatibili»

Dal 1 gennaio 2016 l'italiana Fabiola Gianotti è direttore generale del CERN di Ginevra, è il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle. La Gianotti viene definita la "signora della scienza", ed è senza dubbio tra gli scienziati più noti al mondo. Il 6 gennaio 2016 è stata ospite della trasmissione "Otto e mezzo". Alla domanda della Gruber se ha fede in Dio, la celebre scienziata ha risposto in modo molto asciutto: «Sì, io credo». L'intervistatrice ha quindi domandato: la scienza è compatibile con la fede? «Assolutamente sì, non ci sono contraddizioni. L'importante è lasciare i due piani separati: essere credenti o non credenti, non è la fisica che ci darà una risposta. E la scienza non potrà mai dimostrare l'esistenza o la non esistenza di Dio».

da <http://www.uccronline.it/2015/01/17/fabiola-gianotti-io-credo-in-dio-scienza-e-fede-sono-compatibili/>

«Perché in Chiesa di giovani se ne vedono sempre meno e spariscono anno dopo anno i gruppi parrocchiali giovanili? Perché i ragazzi si dileguano dagli oratori appena diventano *giovani*?» Già queste domande iniziali rivelano il timbro e l'indubbio interesse del libro di Armando Matteo, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*. [...]

L'autore denuncia l'atteggiamento contraddittorio della nostra società che parla di continuo dei giovani e dei loro problemi continuando però ad accumulare privilegi nelle mani degli adulti [...]. Questa sordità, alla quale la Chiesa non è immune, genera nella gioventù una corrispondente sordità, una situazione di «assenza di antenne» per ciò che la Chiesa è e compie. L'incomprensione e l'emarginazione consegna i giovani – secondo Galimberti – al temibile «ospite inquietante» del nichilismo.

L'autore dipinge con attenzione ed equilibrio il profilo della prima generazione incredula la quale non si pone contro la Chiesa o la fede, ma si disinteressa altamente ed egregiamente di quanto la Chiesa possa offrire. È una generazione che va al di là dell'antiteismo o l'anticlericalismo per accomodarsi in uno spazio senza Dio (ateo nel senso strettamente etimologico del termine).

L'apatia e l'analfabetismo religioso delle giovani generazioni si deve a vari motivi tra cui «l'anello mancante» della trasmissione della fede in famiglia.

Le chiese si presentano più come «un luogo specializzato per il mondo dell'infanzia», ma poco attrezzato per camminare assieme ai ragazzi quando diventano giovani. Il sacramentalismo assoluto della proposta di fede fa un doppio torto: sfigura, da un lato, l'immagine della Chiesa riducendola a una sorta di «stazione di servizio dello spirito» alla quale si ricorre per avere il sacro a facile-prezzo; dall'altro lato, rende la realtà ecclesiale insignificante al di fuori del periodo delle vaccinazioni sacramentali.

da <http://www.theologhia.com/2012/09/la-prima-generazione-incredula.html>

CONDUCE IL TG1 COL CROCIFISSO. POLEMICHE E APPREZZAMENTI IN RETE

Da alcuni giorni il web è in fibrillazione per la decisione di **Marina Nalesso**, busto del Tg1, che ha condotto nei giorni scorsi il telegiornale indossando al collo un vistoso crocifisso.

Non solo. Altre volte si è presentata con una medaglietta della madonna o del Volto di Gesù. Sul web sono scoppiate le polemiche. Ad attaccarla sono stati atei, musulmani e molti utenti della Rete. Il più duro negli attacchi è stato Silvio Viale, radicale, ateo ed è consigliere Pd a Torino.

Eppure la Nalesso non si è fatta intimidire. E a FanPage ha dichiarato che lo fa "per fede e per dare una testimonianza", anche se non può dire altro perché "a noi **giornalisti Rai** non è permesso rilasciare interviste senza l'autorizzazione dell'azienda". Benedetta mamma Rai.

La giornalista conduce spesso il Tg delle 13.30 e quello delle 13.30. Sulla sua pagina **Facebook** sono arrivati anche messaggi di apprezzamento, ovviamente. Ma non sono mancate le critiche da parte di chi vorrebbe annullare ogni simbolo religioso dalla televisione. In Italia la Rai non ha mai assunto decisioni di questo tipo, come invece successo in altri Paesi. Come in Norvegia, dove lo Stato impedisce ai giornalisti di esprimere in alcun modo la propria fede religiosa.

da <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/conduce-tg1-col-crocifisso-linciata-dai-telespettatori-1309957.html>

Non si ferma la tendenza a chiedere lo sbattezzo anzi, stando ai dati forniti dall'**Uaar** (Unione degli atei e agnostici razionalisti) sono in costante aumento quanti si rivolgono al sacerdote della parrocchia presso la quale si sono battezzati per dare l'addio alla Chiesa. "Le statistiche parlano chiaro - afferma all'Adnkronos **Adele Orioli**, portavoce dell'Uaar - e, in base ai moduli che continuano ad arrivare, non è un azzardo parlare di vero e proprio record di richieste di 'sbattezzo'. [...]

Un trend "in costante crescita", per dirla con l'Unione che raggruppa atei e agnostici che consente anche di fare un identikit di chi dà l'addio alla Chiesa. "**Si registra una disaffezione soprattutto tra le giovani generazioni** - sottolinea Orioli - il che è soprattutto indice di una presa di distanza da imposizioni che avvengono in un'età inconsapevole". [...] C'è una mappa che dà l'idea della disaffezione che si registra. La **Lombardia** in questi anni ha registrato 515 richieste di sbattezzo; 370 nel **Lazio**, in **Calabria** ce ne sono state 88; duecento in **Campania**. Sono arrivate anche undici richieste di battezzo da persone che erano state battezzate all'interno dello Stato vaticano. [...] Il trend che denota la disaffezione alla Chiesa è dato anche da una voglia di recuperare un'identità senza imposizioni. **Ecco che dagli esordi con 10-15 mila richieste di sbattezzo si è arrivati oggi a sfiorare la soglia dei 50 mila**".

Il **teologo Paolo Ricca** analizza il fenomeno dello 'sbattezzo' con la grande popolarità di papa **Francesco**. Un controsenso? "La tendenza allo 'sbattezzo' e la popolarità del Papa sono fenomeni paralleli anche se non collegati - osserva - **Chi si sbattezza esprime una volontà di autonomia che può anche allinearsi con una stima nei confronti del Papa**. Il fatto è che la tendenza si spiega con la secolarizzazione delle coscienze per cui se da un lato una decisione tanto importante sull'orientamento religioso può disturbare, dall'altro c'è da denunciare un deficit di informazione sul battesimo. Lo si interpreta come una sorta di 'arruolamento' nella Chiesa e allora si dice 'prendo le distanze'". [...]

Ebbene **sono diminuiti anche i battesimi: passati dagli oltre 515mila del 1991 ai 420.553 del 2011**. In base ai dati è sceso anche il numero di prime comunioni e cresime.

da http://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2016/05/25/boom-sbattezzati-mila-hanno-gia-detto-addio-alla-chiesa_4VblaiJaeafu4IkzWe2vrL.html?refresh_ce

BATTESIMO DA RI-SCEGLIERE

Giusto ieri sera un amico mi ha fatto una domanda che molto spesso mi viene rivolta quando si parla del Sacramento del Battesimo dei bambini: "Perché battezzare da piccolo un bambino che non può scegliere liberamente il Battesimo? Non è fargli una violenza? Non è bene che scelga da solo quando sarà grande?" [...]

Io sono stato battezzato da bambino e ovviamente non ricordo nulla di quel giorno. [...] Ma una cosa è fortemente impressa nel mio animo e nel mio modo di vivere la fede: è la libertà e insieme la bellezza di essere cristiano. Oggi sono quel che sono come credente e come prete perché la mia famiglia mi ha trasmesso la fede non solo nei contenuti e nelle pratiche, ma soprattutto nel modo libero e sereno di viverla. La preoccupazione principale dei miei genitori non è mai stata quella che "io vada a messa e che gli altri vedano che sono un bravo cristiano come la mia famiglia", ma che io credessi in Dio e che fossi felice di esser cristiano. Ovviamente questo me l'hanno insegnato non con discorsi (come sto facendo ora io...) ma con il loro stesso modo di vivere la fede cristiana.

Oggi sento che il Battesimo che ho ricevuto non è stata una violenza alla mia libertà, anche perché tutto sommato, ho sempre vissuto con estrema libertà la mia vita cristiana. Crescendo ho capito che essere cristiani non mi diminuisce come persona ma al contrario mi realizza e dona una direzione positiva alla mia vita umana. Pensando al mio Battesimo non mi viene da protestare perché mi è stato dato senza il mio consenso, ma al contrario mi vien spontaneo ringraziare coloro che lo hanno chiesto per me e che mi hanno permesso di viverlo in modo libero e produttivo nel mio cammino di crescita. E in questo cammino di crescita c'è stato posto anche per momenti di dubbio e ribellione giovanile. Ma alla fine sono qua e contento di esser cristiano. Questa è la mia esperienza. Forse molti sentono il Battesimo ricevuto come un peso perché nel cammino di crescita non sono stati aiutati a scoprire la bellezza del Vangelo come fonte di liberazione umana, ma al contrario sentono che essere cristiani è solo una questione di leggi, divieti e costrizioni che mortificano la loro vita umana.



da <http://www.gioba.it/nuovosito/?p=359>

PERCHE' DIO PERMETTE IL MALE? Cristo accetta la morte peggiore, quella sulla croce, riservata ai farabutti, schiavi e malfattori. «Guardando Gesù nella sua passione – ha detto **papa Francesco** -, noi vediamo come in uno specchio anche le sofferenze di tutta l'umanità e troviamo la risposta divina al mistero del male, del dolore, della morte. Tante volte avvertiamo orrore per il male e il dolore che ci circonda e ci chiediamo: "Perché Dio lo permette?". È una profonda ferita per noi vedere la sofferenza e la morte, specialmente quella degli innocenti! Quando vediamo soffrire i bambini, è una ferita nel cuore. È il mistero del male. E Gesù prende tutto questo male, tutta questa sofferenza su di sé. Questa settimana, ci farà bene a tutti noi guardare il Crocifisso, baciare le piaghe di Gesù, baciarle nel Crocifisso. Lui ha preso su di sé tutta la sofferenza umana».

L'HA FATTO PER ME. L'uomo si aspetta che Dio «sconfigga l'ingiustizia, il male, il peccato e la sofferenza con una vittoria divina trionfante. Dio ci mostra invece una vittoria umile che umanamente sembra un fallimento. E possiamo dire: Dio vince proprio nel fallimento. Il Figlio di Dio, infatti, appare sulla croce come uomo sconfitto: patisce, è tradito, è vilipeso e infine muore. Gesù permette che il male si accanisca su di Lui e lo prende su di sé per vincerlo. La sua passione non è un incidente; la sua morte – quella morte – era "scritta"». «Davvero – ha proseguito il Pontefice -, non abbiamo tante spiegazioni: è un mistero sconcertante, il mistero della grande umiltà di Dio: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito". Questa settimana pensiamo tanto al dolore di Gesù e diciamo a noi stessi: "E questo è per me. Anche se io fossi stata l'unica persona nel mondo, Lui l'avrebbe fatto. L'ha fatto per me". E bacciamo il Crocifisso e diciamo: "Per me. Grazie Gesù. Per me"».

LA RISURREZIONE NON E' UN HAPPY END. «La risurrezione di Gesù – ha detto papa Francesco – non è il finale lieto di una bella favola, non è l'happy end di un film, ma è l'intervento di Dio Padre là dove s'infrange la speranza umana. Nel momento in cui tutto sembra perduto, nel momento del dolore e in cui tante persone sentono come il bisogno di scendere dalla croce, è il momento più vicino alla risurrezione. La notte diventa più oscura proprio prima che incomincia la mattina, prima che incomincia la luce. Nel momento più oscuro interviene Dio. Resuscita. Gesù, che ha scelto di passare per questa via, ci chiama a seguirlo nel suo stesso cammino di umiliazione. Quando in certi momenti della vita non troviamo alcuna via di uscita alle nostre difficoltà, quando sprofondiamo nel buio più fitto, è il momento della nostra umiliazione e spogliazione totale, l'ora in cui sperimentiamo che siamo fragili e peccatori. È proprio allora, in quel momento, che non dobbiamo mascherare il nostro fallimento, ma aprirci fiduciosi alla speranza in Dio, come ha fatto Gesù»

da <http://www.tempi.it/papa-francesco-perche-dio-permette-il-male-risurrezione-non-e-happy-end-di-un-film#.WYHAcIjyIU>

UNA TESTIMONIANZA: NON HO PIÙ PAURA DEL FUTURO E DELLA VITA

“Non ho più paura del futuro e di quello che la vita mi riserva”. Così Pompeo Barbieri ha concluso la sua testimonianza in occasione della veglia per la GMG 2017.

Pompeo, originario di San Giuliano di Puglia, ha ripercorso la sua vita partendo dal 31 ottobre 2002 quando, in una normale mattina a scuola, “alle 11.33 una scossa violentissima di terremoto ha fatto tremare tutto”. “La classe ci è crollata addosso. In un attimo siamo stati sepolti da un cumulo di macerie”, ha ricordato Pompeo, ripensando ai vigili del fuoco che “mi hanno trascinato fuori e mi sono risvegliato in ospedale. Sono stato in pericolo di vita per tre mesi”. “Solo dopo – ha proseguito – i miei genitori mi hanno raccontato che la maestra e 27 compagni erano morti sotto quel crollo”, tra loro anche il cugino di Pompeo.

“Io ero vivo, mentre loro non c'erano più... perché?”, si è chiesto. Lo sconforto, la voglia di reagire, la consapevolezza “che dovevo vivere anche per chi non poteva più farlo”. “Così, anche quando mi hanno detto che non avrei più camminato, ho affrontato la cosa con più coraggio”, ha aggiunto Pompeo, ammettendo che “ero diventato più forte e mi sentivo inattaccabile”. A 18 anni, invece, un problema lo costringe ad entrare in dialisi: “Mi sono sentito perso e ho pensato che non era giusto”. “Anche quella volta sono stato fortunato perché mio padre mi donò il suo rene”, ha raccontato Pompeo, rivelando che “non cambierei quasi nulla della mia vita e di quella tragedia, vorrei solo che i miei amici fossero qui, solo questo”.

“Questa sedia a rotelle mi ha insegnato a vedere la bellezza nelle piccole cose e mi ricorda ogni giorno la fortuna che ho”, ha confidato, confessando che “ho un sogno: partecipare alle paralimpiadi”.

da <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/veglia-gmg-santa-maria-maggiore-roma-papa>